

Monitor dei Distretti - Agro-alimentare

Direzione Studi e Ricerche
Febbraio 2019

Monitor dei Distretti

Agro-alimentare

Executive Summary	2
1. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari	4
1.1 L'evoluzione per filiera	4
1.2 L'evoluzione per paese di destinazione	11
Appendice Metodologica	14

Febbraio 2019

2

4

4

11

14

Trimestrale – n. 12

Intesa Sanpaolo
Direzione Studi e Ricerche

Ufficio Industry

A cura di:

Lavinia Stoppani
Economista

Database management
Angelo Palumbo

Executive Summary

Nei primi nove mesi del 2018 l'export dei distretti agro-alimentari si è attestato su un valore complessivo di quasi 13,7 miliardi di euro, circa la metà dell'export italiano nell'agro-alimentare, in modesta crescita (+0,4% tendenziale a prezzi correnti) rispetto ai primi 9 mesi del 2017, ma con una battuta d'arresto tra luglio e settembre (-0,2% tendenziale, per un totale di 11,1 milioni di euro esportati in meno rispetto al terzo trimestre del 2017).

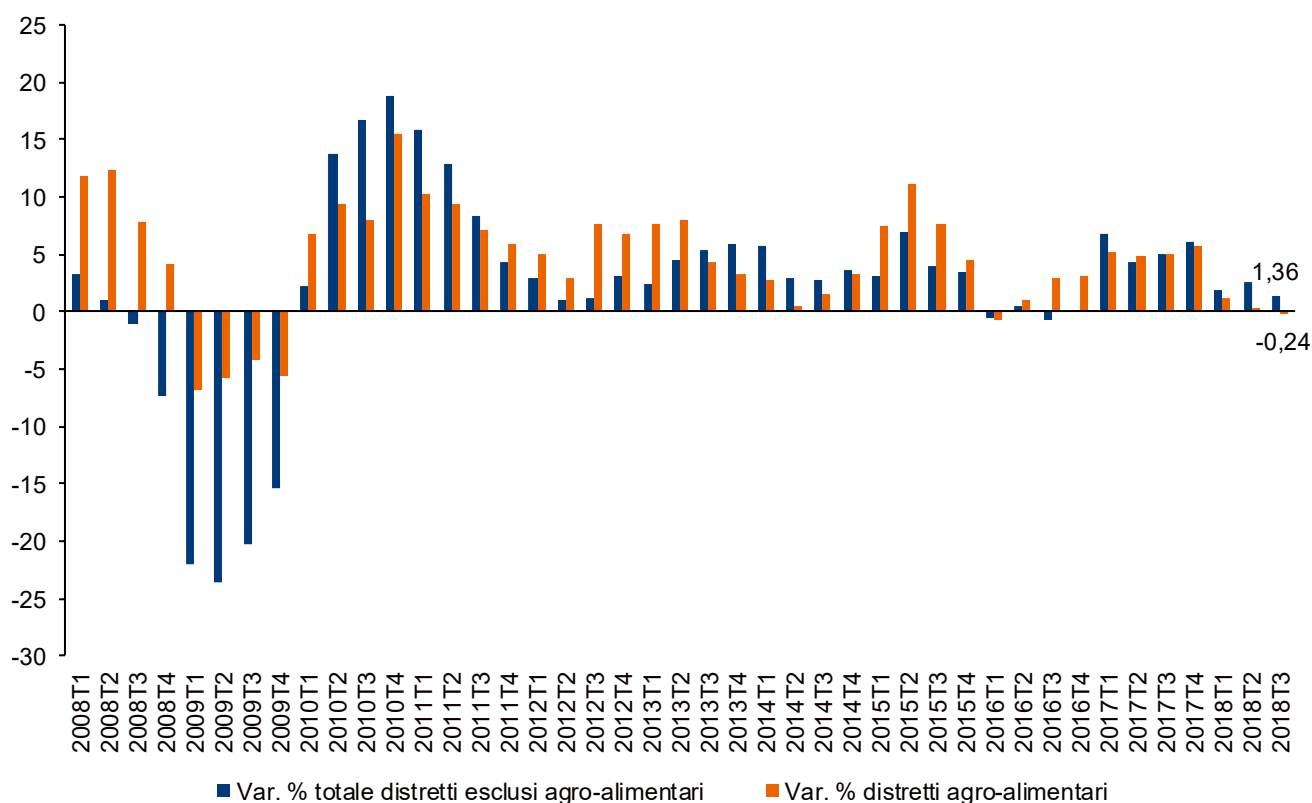
Con 219 milioni di euro di export aggiuntivo, per un totale di 3,7 miliardi di euro esportati tra gennaio e settembre 2018, è ancora una volta la filiera dei vini a essere motore della crescita delle esportazioni dei distretti agro-alimentari (+6,3% la variazione tendenziale a prezzi correnti). È continuata, nel trimestre estivo, la buona fase dell'export dei distretti dei Vini di Langhe, Roero e Monferrato. Continuano poi a crescere, dopo i grandi successi del 2017, anche le esportazioni del distretto dei Vini e distillati del bresciano (+6,1% nei primi nove mesi del 2018). Seconda per contributo alla crescita delle esportazioni, ma con variazioni molto più contenute rispetto a quelle osservate per i vini (21,8 milioni di euro esportati in più nei primi nove mesi del 2018), è la filiera delle conserve, con esportazioni che aumentano dell'1,7% (in accelerazione nel terzo trimestre, con una crescita del 2,5%), arrivando a 1,3 miliardi di euro esportati nei primi nove mesi dell'anno, grazie ai buoni risultati dei distretti delle Marmellate e succhi di frutta del Trentino Alto-Adige e dell'Alimentare di Avellino. Ultima filiera a mostrare vendite all'estero in crescita (+4,4%) in questi primi nove mesi dell'anno e nonostante la flessione subita tra luglio e settembre (-3,4%) è la filiera del riso, con andamenti simili per i due distretti del Riso di Pavia e del Riso di Vercelli. Sostanzialmente stabile invece la dinamica delle esportazioni della filiera delle carni e dei salumi (-0,1%, 1,9 milioni di euro in meno rispetto ai primi nove mesi del 2017, in peggioramento tra luglio e settembre, con un calo del 2,3%). A fronte dell'andamento positivo delle esportazioni dei distretti specializzati nella produzione dei salumi, e in particolare del Prosciutto di San Daniele, si è assistito infatti a un ripiegamento delle esportazioni dei distretti più specializzati nella carne, soprattutto quello delle Carni e salumi di Cremona e Mantova. Anche la filiera della pasta e dei dolci si mostra sostanzialmente stabile sui mercati esteri (-0,1% tra gennaio e settembre), con una flessione più accentuata nel terzo trimestre del 2018 (-1,3%). Si tratta di 3,7 milioni di euro di export in meno rispetto ai primi nove mesi del 2017, un risultato su cui ha pesato in modo preponderante il calo delle esportazioni dell'Alimentare di Parma (-12,2% tra gennaio e settembre e -21,5% tra luglio e settembre), penalizzato dal sostanziale dimezzamento delle vendite verso la principale meta distrettuale, la Francia. In generale, hanno registrato cali le vendite all'estero dei distretti specializzati principalmente in pasta e prodotti da forno, mentre vi sono stati risultati ancora positivi per le esportazioni dei distretti specializzati nel dolciario. In calo nei primi nove mesi dell'anno, con una riduzione più forte nel trimestre estivo, le esportazioni della filiera dei prodotti ittici (-3,1% tra gennaio e settembre, -6,4% tra luglio e settembre), dell'olio d'oliva (-3,6% e -9,1%, rispettivamente), trainata dai risultati negativi del distretto dell'Olio toscano, nonostante la buona performance, soprattutto nel trimestre estivo, dell'Olio umbro e dell'Olio del barese, e del lattiero-caseario (-3,7% tra gennaio e settembre e -4,6% tra luglio e settembre). Tra i distretti della filiera lattiero-casearia, continua a mantenere una dinamica positiva delle vendite all'estero, seppure in rallentamento, solo quello della Mozzarella di bufala campana (+9,1% nei primi nove mesi del 2018, +2,9% tra luglio e settembre). Chiudiamo infine questa rassegna confermando l'andamento ancora negativo, seppure in attenuazione, delle esportazioni della filiera agricola (-4,8% tra gennaio e settembre, -3,5% tra luglio e settembre). Agli imprevisti climatici che hanno messo in difficoltà i raccolti e quindi le quantità esportabili, soprattutto nella prima metà dell'anno, si sono affiancati forti cali della domanda proveniente dal Nord Africa (Libia e Tunisia), una contrazione rilevante delle esportazioni di mele in Germania (per gli strascichi dello scarso raccolto 2017) e la crisi in Turchia. In questo contesto, si segnala, in controtendenza, la ripresa delle esportazioni del distretto della Nocciola e frutta piemontesi, tornate a crescere, in particolare tra luglio e settembre, dopo un 2017 particolarmente negativo per i raccolti.

L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani monitorati da Intesa Sanpaolo evidenzia un cambio di passo nella seconda metà dell'anno, con un ripiegamento diffuso a molte aree chiave tra luglio e settembre. Si è fermata infatti la crescita delle esportazioni verso i principali paesi europei, con diminuzioni in **Germania** e in **Svizzera**, e verso il Nord America, a causa del calo negli **Stati Uniti**. In controtendenza, nel trimestre estivo si è registrata una lieve ripresa per le esportazioni in Asia Orientale, sintesi di dinamiche opposte, da un lato l'aumento delle esportazioni in **Cina**, in **Corea**, a **Singapore** e a **Taiwan** e dall'altro il calo a **Hong Kong** e in **Giappone**. Continua inoltre il ripiegamento in Nord Africa, soprattutto verso la **Tunisia** (si segnala invece la ripresa dei flussi verso **Libia** e **Egitto** nei mesi estivi), e nel Medio Oriente. Unica area che si conferma trainante è quella dell'Europa orientale, con l'apporto fondamentale della **Polonia** e con l'importante eccezione della **Russia**.

Dopo due trimestri segnati da una dinamica moderatamente positiva, la crescita dell'export dei distretti agro-alimentari italiani mostra nel terzo trimestre dell'anno una battuta d'arresto. Nel complesso, le esportazioni dei 50 distretti agro-alimentari sono calate dello 0,2% tendenziale tra luglio e settembre del 2018, per un totale di 11,1 milioni di euro esportati in meno rispetto al terzo trimestre del 2017. Il risultato dei primi nove mesi dell'anno rimane comunque moderatamente positivo, con una crescita del +0,4% che porta le esportazioni distrettuali a raggiungere i 13,7 miliardi di euro di export, 60,1 milioni di euro in più rispetto allo stesso periodo 2017.

Prima battuta d'arresto per la corsa all'export dei distretti agro-alimentari italiani nel terzo trimestre del 2018

Fig. 1.1 – L'evoluzione dell'export dei distretti agro-alimentari (variazioni % tendenziali, a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

1.1 L'evoluzione per filiera

Solo la filiera delle conserve (+2,5%) e quella dei vini (+6,3%) hanno mostrato esportazioni in crescita nel terzo trimestre del 2018. Nel complesso, anche per via del calo generalizzato a cui si è assistito nei tre mesi estivi, solo queste due filiere e quella del riso hanno visto crescere le proprie esportazioni dei primi 9 mesi del 2018. In calo l'export della filiera della pasta e dei dolci, che sconta anche più delle altre filiere l'eredità di un terzo trimestre 2017 in forte crescita. Prosegue anche la riduzione delle esportazioni agricole, del lattiero-caseario e dell'olio d'oliva. Tornano a calare infine le vendite all'estero della filiera delle carni e dei salumi, del riso e dei prodotti ittici.

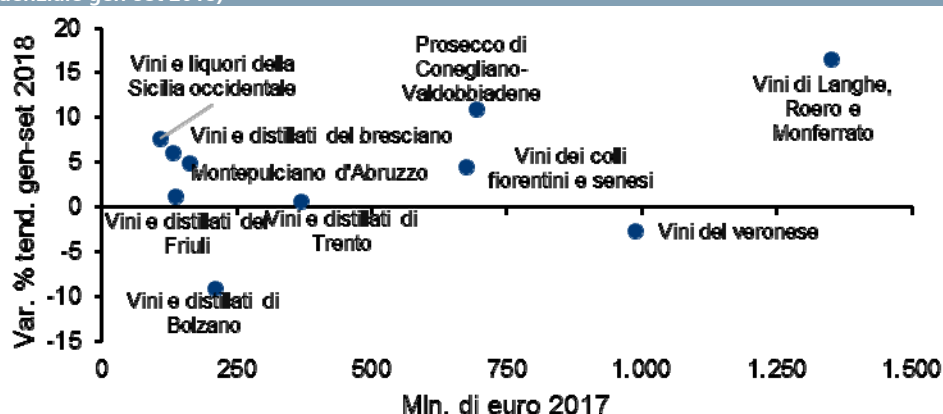
Vitivinicolo e conserve ancora in corsa, in calo le altre filiere

Con 219 milioni di euro di export aggiuntivo, per un totale di 3,7 miliardi di euro esportati tra gennaio e settembre 2018, è ancora una volta la filiera dei vini a essere motore della crescita delle esportazioni dei distretti agro-alimentari (+6,3% la variazione tendenziale a prezzi correnti nei primi nove mesi dell'anno e tra luglio e settembre). È continuata, nel trimestre estivo, la buona fase dell'export dei distretti dei **Vini di Langhe, Roero e Monferrato** (+16,5% tendenziale tra gennaio e settembre 2018, +15,8% tra luglio e settembre). Le esportazioni distrettuali hanno superato la cifra record di un miliardo di euro nei primi nove mesi dell'anno, con ottimi risultati in particolare negli Stati Uniti, primo mercato di sbocco (+24,7% nel terzo trimestre del 2018), la Francia (+40,1%), il Regno Unito (+11,2%) e la Spagna (+58,3%). Continuano a crescere anche le vendite all'estero del **Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** (+10,9% tendenziale tra gennaio e settembre 2018, +8,8% nel terzo trimestre), un risultato trainato, nel terzo trimestre dell'anno, dall'ottimo andamento delle esportazioni verso i principali mercati europei: Regno Unito (+9,9%), Germania (+12,8%), Austria (+22,0%), Spagna (+121,5%, dopo gli ottimi risultati del 2017), a cui si aggiungono i successi in Canada (+43,6%), in Russia (+100,1%) e in Australia (+48,3%). Bene, in particolare nel terzo trimestre (+9,1%, +4,5% nei primi nove mesi dell'anno), anche i **Vini dei colli fiorentini e senesi**, avvantaggiati dalla ripresa della domanda proveniente dal primo mercato di sbocco, gli Stati Uniti, che raccolgono oltre il 40% delle esportazioni distrettuali. Prosegue inoltre la crescita delle vendite in Canada (+10,9% nel terzo trimestre del 2018) e in Germania. Prosegue il buon momento dei **Vini del Montepulciano d'Abruzzo** (+4,9% tendenziale tra gennaio e settembre e +6,6% nel terzo trimestre del 2018). Nel terzo trimestre, i vini distrettuali hanno avuto successo particolarmente nel Regno Unito (+64,9% per 2 milioni di euro di export aggiuntivo), in Germania (+15,1%), in Cina (+83,3%) e in Canada (+9,2%). In calo invece i flussi verso Stati Uniti, Francia e Spagna. Continuano poi a crescere, dopo i grandi successi del 2017, anche le esportazioni del distretto dei **Vini e distillati del bresciano** (+6,1% nei primi nove mesi del 2018, +5,9% nel trimestre estivo): si continua ad osservare in particolare un boom delle esportazioni verso Belgio e Paesi Bassi, destinazioni che hanno importato rispettivamente oltre sei volte e oltre cinque volte i livelli del terzo trimestre 2017, raggiungendo nel solo periodo tra luglio e settembre 2018 i valori esportati in tutto il 2017. I vini del bresciano hanno venduto poi sempre di più sia nei paesi dell'Europa occidentale (Germania, Stati Uniti, Francia), sia in particolare verso destinazioni dell'Europa orientale, quali Slovenia e Bulgaria. A controbilanciare queste dinamiche vivaci sono stati invece i cali delle esportazioni in Russia, secondo mercato di sbocco del distretto nel 2017, e in Giappone. Da segnalarsi infine l'aumento delle esportazioni in Cina (+159,7% tra luglio e settembre 2018). Dopo il calo registrato nel secondo trimestre del 2018, tornano a crescere le vendite all'estero del **distretto dei Vini e distillati del Friuli** (+5,6% nel terzo trimestre del 2018, +1,22% nei primi nove mesi dell'anno). La crescita è diffusa a molti dei principali mercati di sbocco, in particolare Stati Uniti (+14,6%), Paesi Bassi (+95,4%), Spagna (+122,0%). Prosegue invece il trend, in calo già nel 2017, per quanto riguarda le esportazioni nel Regno Unito e si registrano diminuzioni verso Austria e Giappone. Ancora in aumento tra luglio e settembre, infine, dopo una prima metà del 2018 particolarmente brillante, le esportazioni del distretto dei **Vini e liquori della Sicilia**

La filiera vitivinicola

occidentale (+4,0%, 1,1 milioni di euro in più rispetto al terzo trimestre del 2017). Nonostante la moderata flessione registrata nei primi due mercati di sbocco, Germania (-1,7%) e Stati Uniti (-2,3%), e in Svizzera (-10,1%) e Canada (-11,1%), le esportazioni distrettuali continuano a crescere nel Regno Unito (+8,7% tra luglio e settembre, +13,9% nei primi nove mesi del 2018), in Svezia (+52,8%), nei Paesi Bassi, in Francia, Giappone e Cina. Continuano a calare, anche nel terzo trimestre del 2018, le esportazioni del distretto dei **Vini del veronese** (-1,9% per un totale di 4,6 milioni di euro di export in meno rispetto al 2017). Il distretto continua infatti a perdere terreno in particolare in Svizzera, quinto mercato di sbocco nel 2017, dove il calo delle vendite è stato del 34,3% nel terzo trimestre dell'anno e del 29,7% in media tra gennaio e settembre. Pesano anche i cali in Svezia e in Canada, non compensati dai buoni risultati in Francia (+27,9% nel terzo trimestre del 2018) e in Belgio (+12,0%). In flessione tra luglio e settembre 2018 anche le esportazioni del distretto dei **Vini e distillati di Trento**, a causa principalmente del calo delle esportazioni negli Stati Uniti, primo mercato di sbocco distrettuale, che nel 2017 attirava quasi la metà dell'export complessivo. Infine sono in diminuzione diffusa a tutti i principali mercati di sbocco le vendite all'estero del distretto dei **Vini e distillati di Bolzano** (-9,1% tendenziale nei primi 9 mesi del 2018, -16,5% tra luglio e settembre). Eccezioni in segno positivo solo per quanto riguarda il Regno Unito (+12,4%) e la Cina (+153,9%), mercati in crescita anche nel 2017.

Fig. 1.2 – Le esportazioni della filiera dei vini nei primi 9 mesi del 2018 (milioni di euro 2017 e var. % tendenziale gen-set 2018)



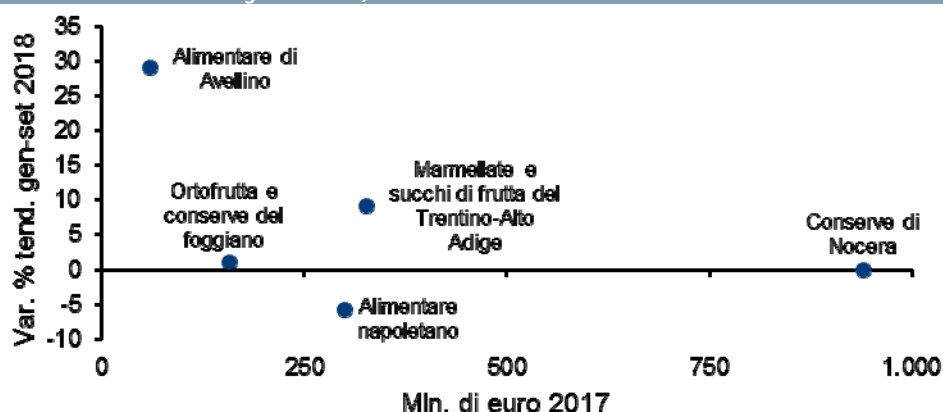
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Seconda per contributo alla crescita delle esportazioni, ma con variazioni molto più contenute rispetto a quelle osservate per i vini (21,8 milioni di euro esportati in più nei primi nove mesi del 2018), è la **filiera delle conserve**, con esportazioni che aumentano dell'1,7% (in accelerazione nel terzo trimestre, con una crescita del 2,5%), arrivando a oltre 1,3 miliardi di euro esportati nei primi 9 mesi dell'anno, grazie soprattutto ai buoni risultati dei distretti delle Marmellate e succhi di frutta del Trentino Alto-Adige e dell'Alimentare di Avellino. La crescita delle esportazioni del distretto delle **Marmellate e succhi di frutta del Trentino** si è mostrata particolarmente vivace nella prima metà dell'anno, per poi rallentare nel terzo trimestre (+9,2% tendenziale tra gennaio e settembre, +1,5% tra luglio e settembre del 2018), con cali delle vendite in Germania, in Austria e nel Regno Unito, compensati dalla crescita registrata in Francia, nei Paesi Bassi e in Belgio. Anche le esportazioni di conserve del distretto dell'**Alimentare di Avellino** si sono mostrate molto dinamiche, con aumenti del 29,1% nei primi nove mesi dell'anno e del 28,4% tra luglio e settembre. Fondamentale l'apporto alla crescita arrivato dai principali mercati di sbocco, Francia, Regno Unito e Germania. Si segnala inoltre l'ottimo andamento delle vendite in Svizzera. In crescita nel terzo trimestre anche le esportazioni di conserve del distretto dell'**Ortofrutta e delle conserve del foggiano**, con un +4,4% che porta in positivo il risultato distrettuale per i primi 9 mesi dell'anno (+0,9%). Tornano a crescere, dopo il

La filiera delle conserve

calo tendenziale registrato nel secondo trimestre del 2018, le vendite all'estero del distretto delle **Conserve di Nocera** (+3,4% nel terzo trimestre, -0,1% nei primi nove mesi dell'anno). A portare in positivo i risultati distrettuali è principalmente la forte ripresa delle esportazioni verso la Libia, quarto mercato di sbocco distrettuale nel 2017. Continuano a ridursi infine le vendite all'estero del comparto conserve del distretto dell'Alimentare napoletano (-4,4% tra luglio e settembre 2018, -5,7% nei primi nove mesi dell'anno), con cali diffusi a tutti i principali mercati di sbocco.

Fig. 1.3 – Le esportazioni della filiera delle conserve nei primi 9 mesi del 2018 (milioni di euro esportati nel 2017 e var. % tendenziale gen-set 2018)



Nota: per i distretti dell'Ortofrutta e conserve del foggiano, dell'Alimentare napoletano e dell'Alimentare di Avellino è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera delle conserve. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Ultima filiera a mostrare vendite all'estero in crescita (+4,4%) nei primi nove mesi del 2018 e nonostante la flessione subita tra luglio e settembre (-3,4%) è la filiera del riso, con andamenti simili per i due distretti del **Riso di Pavia** e del **Riso di Vercelli**. Nel terzo trimestre dell'anno, entrambi i distretti hanno visto tornare a calare le proprie esportazioni (-3,8% per il Riso di Pavia, -2,8% per il Riso di Vercelli), influenzate negativamente dalla crisi della Turchia, importante mercato di sbocco del riso italiano.

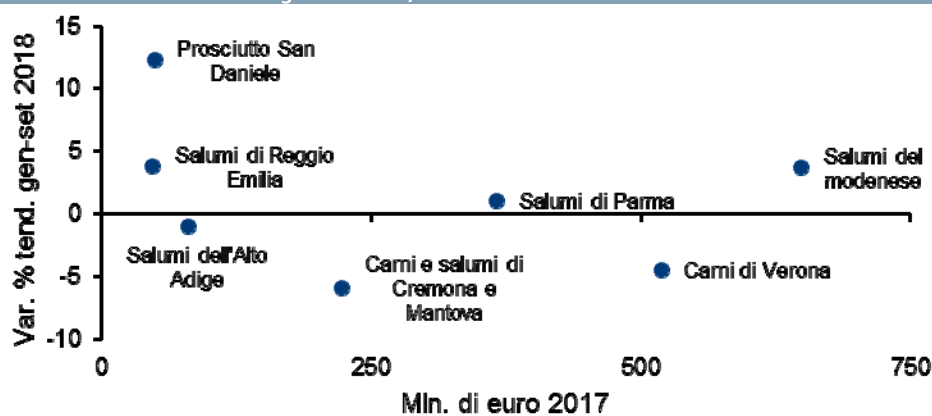
La filiera del riso

Nei primi nove mesi dell'anno è rimasta sostanzialmente stabile la dinamica delle esportazioni della **filiera delle carni e dei salumi** (-0,1%, 1,9 milioni di euro in meno rispetto ai primi nove mesi del 2018, in peggioramento tra luglio e settembre con un calo del 2,3%). A fronte dell'andamento tendenzialmente positivo, almeno nella prima metà dell'anno, delle esportazioni dei distretti specializzati nella produzione dei salumi, si è assistito infatti a un ripiegamento delle esportazioni dei distretti più specializzati nella carne. Tra i primi si distinguono i risultati del **Prosciutto di San Daniele** (+12,3% tra gennaio e settembre, +9,2% tra luglio e settembre): a fronte del perdurare del calo delle vendite in Austria, secondo mercato di sbocco per il distretto, si assiste infatti a una dinamica a doppia cifra verso la Germania, la Francia e il Belgio. A partire dal quarto trimestre del 2017, inoltre, le vendite nel Regno Unito sono aumentate in modo sostanziale, portando già nei primi nove mesi del 2018 l'export distrettuale a raggiungere 1,5 milioni di euro a fronte degli 0,9 fatturati in tutto il 2017 nel Regno Unito. Un ottimo trimestre estivo ha reso finalmente possibile il ritorno alla crescita, a partire da livelli decisamente ridimensionati rispetto al passato, per le esportazioni del distretto dei **Salumi di Reggio-Emilia**. Tra luglio e settembre, le vendite all'estero sono aumentate del 14,5% (1,6 milioni di euro in più rispetto al 2017), portando in positivo il risultato dei primi nove mesi dell'anno (+3,8%, 1,3 milioni di euro). Le esportazioni sono cresciute a doppia cifra verso tutti i principali mercati: Brasile, diventato nel 2017 il primo sbocco distrettuale, Germania, Regno Unito, Spagna. Prosegue per il distretto, in parallelo con il ridimensionamento dei livelli di export, sul quale ha pesato il riassetto di una grande azienda del territorio, un trend di diversificazione dei mercati di sbocco: nel 2008 i primi 5 mercati di sbocco distrettuali attiravano oltre il 75% delle esportazioni, nel 2017 questa cifra superava appena il 40%. In crescita del 3,7% tra gennaio e

La filiera delle carni e dei salumi

settembre le esportazioni dei **Salumi del modenese**, con un andamento in rallentamento nel trimestre estivo (+0,3%), causato principalmente dal calo delle vendite in Germania, primo mercato di sbocco distrettuale (-14,0% tra luglio e settembre). Rimane in crescita nei primi nove mesi dell'anno (+1,1%), nonostante un trimestre estivo in lieve calo (-0,8%), l'export del **distretto dei Salumi di Parma**. A fronte del buon andamento delle esportazioni verso gli importanti mercati del Nord America (tra gennaio e settembre +9,6% negli Stati Uniti, +13,4% in Canada), la dinamica è stata meno vivace o in diminuzione nei principali mercati avanzati europei. Dopo una prima metà dell'anno positiva, un crollo del 14,5% nel terzo trimestre ha portato in negativo l'andamento delle vendite all'estero del distretto dei **Salumi dell'Alto Adige** nei primi nove mesi dell'anno (-1%). A pesare sul risultato distrettuale in particolare il perdurare della contrazione delle esportazioni verso l'Austria (-34,0% tra luglio e settembre), mercato che, con la Germania, raccoglie quasi il 90% delle vendite all'estero del distretto. Continua a calare l'export delle **Carni di Verona** (-4,5% nei primi 9 mesi dell'anno, -0,4% tra luglio e settembre): il distretto perde terreno verso tutti i principali mercati di sbocco e in particolare in Germania, nel Regno Unito e in Giappone, dopo un 2017 particolarmente positivo. Infine si chiude la carrellata sulla filiera con la performance negativa delle vendite all'estero del distretto delle **Carni e salumi di Cremona e Mantova** (-5,9% nei primi nove mesi dell'anno, -16,5% tra luglio e settembre). Il calo è diffuso a tutti i principali mercati di sbocco distrettuali: nonostante la ripresa delle esportazioni verso il Giappone nel trimestre estivo (+4,9%), infatti a trascinare in negativo i risultati del distretto sono stati i cali importanti in primo luogo verso Hong Kong e poi in Spagna e in Francia.

Fig. 1.4 – Le esportazioni della filiera delle carni e dei salumi nei primi 9 mesi del 2018 (milioni di euro 2017 e var. % tendenziale gen-set 2018)



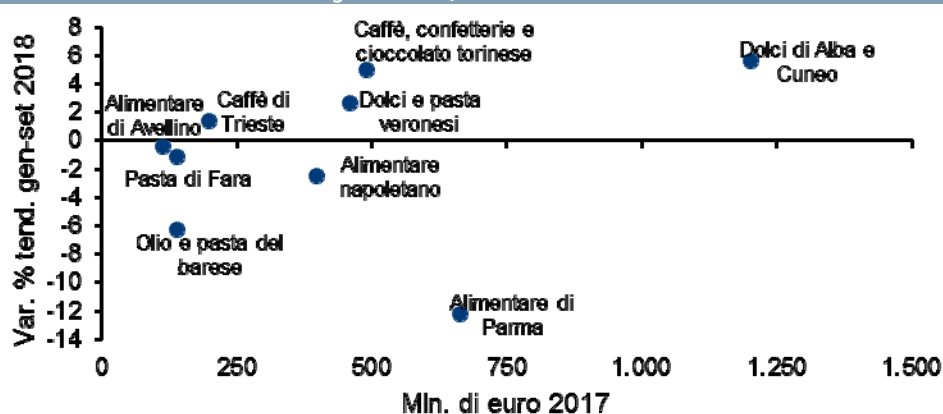
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Anche la filiera della pasta e dei dolci si mostra sostanzialmente stabile sui mercati esteri (-0,1% tra gennaio e settembre), con una flessione più accentuata nel terzo trimestre del 2018 (-1,3%). Si tratta di 3,7 milioni di euro di export in meno rispetto ai primi nove mesi del 2017, un risultato su cui ha pesato in modo preponderante il calo delle esportazioni dell'**Alimentare di Parma** (-12,2% tra gennaio e settembre e -21,5% tra luglio e settembre), causato principalmente dal dimezzamento delle vendite verso la principale meta distrettuale, la Francia. In calo nei primi nove mesi dell'anno anche le esportazioni di pasta dei distretti dell'**Alimentare napoletano** (in ripresa nel trimestre estivo), dell'**Olio e pasta del barese**, che sconta un ridimensionamento delle vendite negli Stati Uniti, dopo gli ottimi risultati del 2017, della **Pasta di Fara** e dell'**Alimentare di Avellino**, quest'ultimo in particolare nel terzo trimestre, con cali generalizzati a tutte le principali mete. Ai risultati negativi dei distretti sopraelencati, specializzati soprattutto in pasta e prodotti di forno, si affiancano risultati ancora positivi per le esportazioni dei distretti specializzati nel dolciario. Bene, in particolare tra luglio e settembre (+14,0%), il distretto del **Caffè, confetterie e cioccolato torinese**, con buoni risultati in particolare verso Regno Unito e Russia, così come

La filiera della pasta e dei dolci

quello dei **Dolci di Alba e Cuneo**, le cui esportazioni, dopo i grandi successi del 2017, mantengono una dinamica brillantemente positiva, anche se in rallentamento nel trimestre estivo, +2,9%. Sono cresciute nei primi nove mesi dell'anno, con un'accelerazione tra luglio e settembre (+2,7% e +4,3% rispettivamente), anche le esportazioni dei **Dolci e pasta veronesi**, in ripresa da un 2017 difficile, pur con andamenti altalenanti verso le principali mete, con export in crescita verso la Francia e la Spagna, in calo verso la Germania e il Regno Unito. Nonostante la battuta d'arresto estiva (-0,7%), l'andamento dell'export del distretto del **Caffè di Trieste** è stato positivo tra gennaio e settembre (+1,4%), grazie alla ripresa delle esportazioni in Grecia, secondo mercato di sbocco distrettuale. Pesano in negativo invece i cali negli Stati Uniti e in Cina.

Fig. 1.5 – Le esportazioni della filiera delle paste e dei dolci nei primi 9 mesi del 2018 (milioni di euro esportati nel 2017 e var. % tendenziale gen-set 2018)



Nota: per i distretti dell'Olio e pasta del barese, dell'Alimentare napoletano e dell'Alimentare di Avellino è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera delle paste e dei dolci. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Risultati positivi anche per la componente pasta del distretto dell'**Olio e pasta del barese**, le cui vendite all'estero crescono del 10,8% nel terzo trimestre (+8,6% nei primi 9 mesi dell'anno), grazie principalmente all'apporto delle vendite verso gli Stati Uniti. Rimangono stabili (+0,3% rispetto ai primi nove mesi del 2016), le esportazioni del distretto della **Pasta di Fara**, con una lieve flessione nel terzo trimestre del 2017 (-1,2%). In calo invece, con un ulteriore peggioramento nel terzo trimestre dell'anno, l'export della componente pasta dell'**Alimentare napoletano**, un calo non compensato dalla crescita del comparto dolci e che porta in negativo il risultato del distretto (-2,7% tendenziale tra gennaio e settembre, -9,4% nel terzo trimestre). La contrazione del terzo trimestre del 2017 (-3,7%), dopo una prima metà dell'anno stabile, porta le vendite all'estero dell'**Alimentare di Parma** a calare lievemente (-1,2%) nel periodo gennaio-settembre (-6 milioni di euro). Continuano a diminuire infine le vendite all'estero del distretto dell'**Alimentare di Avellino**, che, per la componente pasta, segna un -27% tendenziale nel terzo trimestre del 2017, per un calo complessivo che sfiora il 40% dell'export tra gennaio e settembre.

In calo nei primi nove mesi dell'anno, con una riduzione più forte nel trimestre estivo, le esportazioni della **filiera dei prodotti ittici** (-3,1% tra gennaio e settembre, -6,4% tra luglio e settembre). Sui risultati del distretto **dell'Ittico del Polesine e del veneziano** ha pesato soprattutto la diminuzione delle esportazioni verso la Spagna.

La filiera dei prodotti ittici

Continua anche il trend negativo per l'export della **filiera dell'olio** (-3,6% nei primi nove mesi dell'anno e -9,1% tra luglio e settembre). A pesare sul risultato della filiera, l'andamento negativo delle esportazioni di **Olio toscano**, che pesano per i tre quarti dell'export della filiera. I cali sono diffusi a tutti i principali mercati di sbocco, con l'eccezione del Canada. Registriamo invece andamenti molto positivi per i distretti dell'**Olio umbro** (+19,8% nei primi mesi dell'anno

La filiera dell'olio

e +15,4% tra luglio e settembre) e, per la componente olio, dell'**Olio e pasta del barese** (+5,1% e +12,0% rispettivamente). Quest'ultimo ha subito un importante ridimensionamento delle esportazioni verso gli Stati Uniti, che è stato però compensato dall'aumento delle esportazioni verso il Canada. Importante crescita dei flussi di export anche verso la Spagna, destinazione verso la quale si erano registrate contrazioni per tutto il 2017.

In calo anche nel terzo trimestre dell'anno le esportazioni della **filiera del lattiero-caseario** (-3,7% nei primi nove mesi dell'anno e -4,6% tra luglio e settembre). Tra i distretti della filiera lattiero-casearia, continua a mantenere una dinamica positiva delle vendite all'estero, seppure in rallentamento, solo quello della **Mozzarella di bufala campana** (+9,1% nei primi nove mesi del 2018, +2,9% tra luglio e settembre). Nel trimestre estivo, a mantenere in positivo la dinamica delle vendite distrettuali è stata la crescita, che si mantiene a doppia cifra dal 2017, dei flussi in Francia, a cui si sono aggiunti i buoni risultati in Giappone. In ripiegamento tra gennaio e settembre (-1,4%, -0,3% tra luglio e settembre) le esportazioni del distretto del **Lattiero-caseario Parmense**, a causa soprattutto dei cali in Germania (a partire dal 2017) e nel Regno Unito (destinazione dove invece l'export era cresciuto molto nel 2017). Negativi anche i risultati del **Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale** (-3,7% tra gennaio e settembre e -1,4% nel trimestre estivo): in calo anche in questo caso l'export verso i primi mercati di sbocco, Germania, Francia, Paesi Bassi, un calo non compensato dall'andamento positivo delle esportazioni negli Stati Uniti. A doppia cifra la contrazione dell'export del distretto del **Lattiero-caseario di Reggio Emilia** (-10,5% tra gennaio e settembre e -11,4% tra luglio e settembre): si registrano anche per questo distretto andamenti altalenanti, con risultati molto positivi nel Regno Unito, in Svezia e negli Stati Uniti, che tuttavia vengono ribaltati dal crollo delle esportazioni in Francia (-34,7% nei primi nove mesi dell'anno) e in Germania (-15,4%). Infine, i primi nove mesi dell'anno sono stati molto negativi per l'export del distretto del **Lattiero-caseario sardo**, che si è ridotto del 24,3% (35,2% nei mesi estivi), per via dei pesanti cali registrati nel primo mercato di sbocco, gli Stati Uniti, che nel 2017 erano meta di circa i tre quarti delle esportazioni distrettuali.

La filiera lattiero-casearia

Fig. 1.6 – Le esportazioni della filiera lattiero-casearia nei primi 9 mesi del 2018 (milioni di euro esportati nel 2017 e var. % tendenziale gen-set 2018)



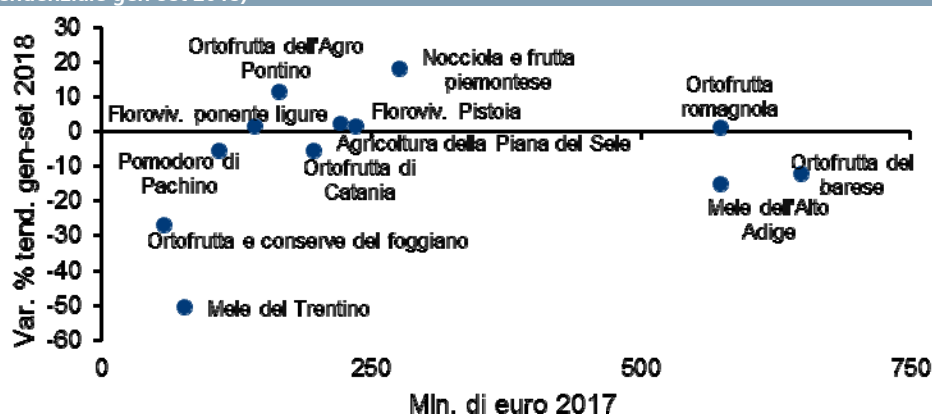
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Chiudiamo infine questa rassegna confermando l'andamento negativo, ma in attenuazione, delle esportazioni della filiera agricola (-4,8% tra gennaio e settembre, -3,5% tra luglio e settembre). Agli imprevisti climatici che hanno messo in difficoltà i raccolti e quindi le quantità esportabili, soprattutto nella prima metà dell'anno, si sono affiancati forti cali della domanda proveniente dal Nord Africa (Libia e Tunisia), una contrazione rilevante delle esportazioni di mele in Germania (per gli strascichi dello scarso raccolto 2017), che ha contribuito in modo importante ai forti cali nei distretti delle Mele dell'Alto Adige e delle Mele del Trentino, e la crisi in Turchia. In questo scenario nel complesso sfavorevole ci sono stati comunque sviluppi molto

La filiera agricola

positivi soprattutto per quanto riguarda il trimestre estivo. In primo luogo, sono tornate a crescere, in particolare tra luglio e settembre (18,8% tra gennaio e settembre e +61% tra luglio e settembre), le esportazioni del distretto della **Nocciola e frutta piemontese**, dopo un 2017 particolarmente negativo per i raccolti. Ottimo anche l'andamento delle vendite all'estero del distretto dell'**Ortofrutta dell'Agro Pontino** (+68,4% nel terzo trimestre, +11,4% tra gennaio e settembre 2018), grazie ai successi nei primi mercati di sbocco, Germania, Polonia e Francia. Tra i distretti dell'ortofrutta, l'unico altro distretto con esportazioni in crescita nell'estate del 2018 è l'**Ortofrutta di Catania** (+2,1% tra luglio e settembre), un risultato tuttavia insufficiente a portare in positivo i primi nove mesi dell'anno (-5,4%), influenzati negativamente dal venir meno degli importanti flussi di export verso la Tunisia che avevano preso avvio nel 2017. Anche il distretto dell'**Ortofrutta del barese** è stato penalizzato in modo rilevante (esportazioni in calo del 5,6% tra luglio e settembre, del 12,1% nei primi nove mesi dell'anno) dalla riduzione delle esportazioni in Tunisia, iniziata in questo caso già nel 2017. Un forte calo delle vendite in Germania (-23,1%), primo mercato di sbocco distrettuale, ha trascinato poi in negativo il risultato del distretto dell'**Ortofrutta romagnola** nel trimestre estivo (-8,0%); le esportazioni distrettuali si mantengono comunque in moderata crescita nei primi nove mesi dell'anno, grazie a un primo semestre positivo. Brillanti risultati nei mesi estivi del 2018 per le esportazioni del **distretto dell'Agricoltura della Piana del Sele** (+30,5%), che così recupera una prima metà dell'anno in negativo. In forte crescita nei primi mercati di sbocco (+67,6% in Germania, +90,4% nei Paesi Bassi, +48,3% in Francia tra luglio e settembre 2018), le esportazioni del distretto del **Florovivaistico del Ponente ligure**, dopo una prima metà dell'anno in lieve calo. Nel trimestre estivo si sono ridotte invece le esportazioni del distretto del **Florovivaistico di Pistoia** (-2,6%), che ha subito pesantemente la crisi della Turchia, quarto mercato di sbocco distrettuale nel 2017. In ulteriore peggioramento, infine, l'andamento delle esportazioni del distretto del **Pomodoro di Pachino** (-5,6% nei primi nove mesi dell'anno, -16,5% tra luglio e settembre), con cali diffusi a tutti i principali mercati di sbocco.

Fig. 1.7 – Le esportazioni della filiera agricola nei primi 9 mesi del 2018 (milioni di euro 2017 e var. % tendenziale gen-set 2018)



Nota: per il distretto dell'Ortofrutta e conserve del foggiano è riportata nel grafico solo la componente legata alla filiera agricola. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

1.2 L'evoluzione per paese di destinazione

L'analisi dell'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani monitorati da Intesa Sanpaolo evidenzia tra luglio e settembre un ripiegamento diffuso a molte aree chiave. Si è fermata infatti la crescita delle esportazioni verso i principali paesi europei e verso il Nord America, a causa del calo negli Stati Uniti. In lieve ripresa le esportazioni in Asia Orientale, mentre continuano i cali in Nord Africa e nel Medio Oriente. Unica area che si conferma trainante è quella dell'Europa orientale, con l'eccezione della Russia. Nel trimestre estivo c'è stata una battuta d'arresto delle esportazioni verso la **Germania** (-1,4%), che ha portato il risultato dei primi nove mesi dell'anno a scendere sotto il 2% di crescita. Pesante anche la diminuzione in **Svizzera** (-8,3% tra luglio e settembre e -4,7% nei primi nove mesi dell'anno). Il lieve calo dell'export negli **Stati Uniti** nei mesi estivi (-1,2%) porta a una sostanziale stabilità il risultato dei primi nove mesi dell'anno. Sono numerosi i distretti (fanno eccezione i vitivinicoli) che hanno ridotto le esportazioni negli Stati Uniti, difficilmente attribuibili a un riassetto distributivo a seguito dell'approvazione del CETA, nonostante il buon andamento delle esportazioni in **Canada**, che hanno continuato a crescere, dopo un 2017 positivo, anche se con un rallentamento tra luglio e settembre (+3,2%). La moderata ripresa avvenuta tra luglio e settembre per le esportazioni in Asia Orientale è da attribuirsi al ritorno alla crescita delle esportazioni in **Cina** (+8,5%) e al buon andamento in **Corea del Sud**, a **Taiwan** e a **Singapore**, che controbilanciano il forte calo dei flussi verso **Hong Kong** (-23,4% nel trimestre estivo, -10,3% tra gennaio e settembre). Dopo un 2017 in crescita, invece, le esportazioni verso il primo mercato di sbocco asiatico, il **Giappone**, sono tornate a calare (-3% tra luglio e settembre, -6,3% nei primi nove mesi dell'anno), una tendenza che dovrebbe arrestarsi con l'entrata in vigore dell'intesa di libero scambio tra UE e Giappone, con l'abolizione dei dazi su numerosi prodotti chiave per i distretti agro-alimentari (in particolare vino e latticini). A pesare in negativo sono poi stati i cali in **Tunisia** (principalmente l'ortofrutta), **Turchia** (riso e florovivaistico) e **Russia** (in difficoltà in particolare le esportazioni di vino). Ancora in crescita invece le esportazioni in **Polonia** (+13,6% nel terzo trimestre e +14,3% tra gennaio e settembre), grazie soprattutto al buon andamento delle esportazioni del distretto dei **Dolci di Alba e Cuneo** e delle **Nocciole e frutta piemontese**¹.

Stabile l'export verso l'Europa centro-occidentale e il Nord America, in calo Nord Africa e Medio-Oriente, moderata ripresa in Asia orientale nel terzo trimestre del 2018

¹ Lo stabilimento della Ferrero in Polonia è tra i maggiori produttori del Gruppo.

Tab. 1.1 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani

	Milioni di euro			Peso %	Differenza rispetto al 2017 (mln di euro)			Variazione % rispetto al 2017		
	2017	gen-set 2018	3° trim. 2018		2017	gen-set 2018	3° trim. 2018	gen-giu 2018	gen-set 2018	3° trim. 2018
Totale complessivo	18.745	13.663	4.636	100,0	60,1	-11,1	0,80	0,4	-0,2	
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	1.350	1.109	398	7,2	157,1	54,5	16,88	16,5	15,8	
Dolci di Alba e Cuneo	1.203	844	397	6,4	45,1	11,1	8,24	5,6	2,9	
Vini del veronese	988	692	236	5,3	-18,7	-4,6	-3,01	-2,6	-1,9	
Conserven di Nocera	941	700	214	5,0	-0,7	7,1	-1,57	-0,1	3,4	
Lattiero-caseario della Lombardia sud-orientale	758	550	189	4,0	-20,9	-2,7	-4,79	-3,7	-1,4	
Olio toscano	697	474	155	3,7	-51,0	-30,5	-6,04	-9,7	-16,4	
Alimentare napoletano	696	494	168	3,7	-20,0	0,7	-5,98	-3,9	0,4	
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	694	536	189	3,7	52,4	15,2	12,01	10,9	8,8	
Vini dei colli fiorentini e senesi	674	504	175	3,6	21,7	14,6	2,22	4,5	9,1	
Alimentare di Parma	663	442	136	3,5	-61,6	-37,3	-7,36	-12,2	-21,5	
Salumi del modenese	649	492	162	3,5	17,5	0,5	5,46	3,7	0,3	
Ortofrutta del barese	649	359	219	3,5	-49,4	-13,1	-20,65	-12,1	-5,6	
Ortofrutta romagnola	575	410	150	3,1	4,5	-13,0	7,19	1,1	-8,0	
Mele dell'Alto Adige	574	365	63	3,1	-65,8	-45,0	-6,42	-15,3	-41,9	
Carni di Verona	519	373	130	2,8	-17,5	-0,5	-6,54	-4,5	-0,4	
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	491	371	129	2,6	17,5	15,8	0,70	4,9	14,0	
Dolci e pasta veronesi	459	331	126	2,4	8,6	5,2	1,71	2,7	4,3	
Vini e distillati di Trento	370	276	89	2,0	1,8	-2,6	2,41	0,7	-2,8	
Salumi di Parma	367	272	96	2,0	2,9	-0,7	2,12	1,1	-0,8	
Marmellate e succhi di frutta del Trentino-Alto Adige	327	259	84	1,7	21,9	1,2	13,37	9,2	1,4	
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	295	197	67	1,6	-23,0	-8,5	-10,00	-10,5	-11,4	
Nocciola e frutta piemontese	277	204	90	1,5	31,3	34,1	-2,36	18,2	61,0	
Mozzarella di bufala campana	264	243	82	1,4	20,3	2,3	12,66	9,1	2,9	
Lattiero-caseario parmense	248	189	61	1,3	-2,8	-0,2	-1,96	-1,4	-0,3	
Florovivaistico di Pistoia	236	195	29	1,3	2,6	-0,8	2,13	1,4	-2,6	
Carni e salumi di Cremona e Mantova	223	160	52	1,2	-10,0	-10,2	0,19	-5,9	-16,5	
Agricoltura della Piana del Sele	222	164	31	1,2	3,7	7,2	-2,62	2,3	30,5	
Ortofrutta e conserve del foggiano	216	152	41	1,2	-11,2	1,8	-10,54	-6,9	4,7	
Riso di Pavia	216	165	48	1,2	6,7	-1,9	7,95	4,3	-3,8	
Olio e pasta del barese	215	157	51	1,1	-3,5	-1,7	-1,65	-2,2	-3,2	
Vini e distillati di Bolzano	211	141	45	1,1	-14,2	-9,0	-5,12	-9,1	-16,5	
Caffè di Trieste	199	142	51	1,1	1,9	-0,4	2,59	1,4	-0,7	
Ortofrutta di Catania	196	124	56	1,0	-7,1	1,1	-10,79	-5,4	2,1	
Riso di Vercelli	177	135	39	0,9	6,0	-1,1	8,00	4,6	-2,8	
Alimentare di Avellino	173	134	36	0,9	11,9	-4,1	19,50	9,7	-10,1	
Ortofrutta dell'Agro Pontino	165	138	21	0,9	14,2	8,3	5,25	11,4	68,4	
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	163	122	40	0,9	5,7	2,5	4,02	4,8	6,6	
Olio umbro	157	139	47	0,8	23,0	6,3	22,17	19,8	15,4	
Florovivaistico del ponente ligure	143	128	11	0,8	2,0	3,2	-1,08	1,6	40,3	
Pasta di Fara	139	103	32	0,7	-1,2	-0,4	-1,11	-1,2	-1,2	
Vini e distillati del Friuli	138	104	36	0,7	1,2	1,9	-0,95	1,2	5,6	
Vini e distillati del bresciano	132	98	34	0,7	5,6	1,9	6,12	6,1	5,9	
Lattiero-caseario sardo	121	65	20	0,6	-21,0	-10,9	-18,24	-24,3	-35,2	
Pomodoro di Pachino	109	83	8	0,6	-5,0	-1,5	-4,36	-5,6	-16,5	
Vini e liquori della Sicilia occidentale	108	88	27	0,6	6,2	1,1	9,31	7,6	4,0	
Ittico del Polesine e del Veneziano	103	74	25	0,6	-2,4	-1,7	-1,32	-3,1	-6,4	
Salumi di Reggio Emilia	47	36	13	0,3	1,3	1,6	-1,26	3,8	14,5	

Note: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.2 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari italiani per destinazione (prime 30 destinazioni)

	Milioni di euro			Peso %	Differenza rispetto al 2017 (mln di euro)		Variazione % rispetto al 2017		
	2017	gen-set 2018	3° trim. 2018	2017	gen-set 2018	3° trim. 2018	gen-giu 2018	gen-set 2018	3° trim. 2018
Totale complessivo	18.745	13.663	4.636	100,0	60,1	-11,1	0,80	0,4	-0,2
Germania	3632	2686	876	19,4	50,9	-12,5	3,63	1,93	-1,4
Stati Uniti	2190	1627	543	11,7	4,9	-6,4	1,05	0,30	-1,2
Francia	2031	1487	535	10,8	-1,0	7,8	-0,91	-0,07	1,5
Regno Unito	1863	1351	468	9,9	30,1	6,9	2,69	2,28	1,5
Paesi Bassi	654	493	153	3,5	18,8	1,0	5,52	3,96	0,7
Svizzera	640	446	134	3,4	-22,2	-12,1	-3,11	-4,73	-8,3
Spagna	578	410	141	3,1	5,4	-4,0	3,63	1,33	-2,8
Belgio	531	389	135	2,8	10,9	-3,3	5,90	2,87	-2,4
Austria	517	368	121	2,8	-8,5	-6,2	-0,91	-2,24	-4,9
Canada	474	361	136	2,5	20,9	4,2	7,99	6,14	3,2
Giappone	391	280	99	2,1	-18,8	-3,0	-8,05	-6,31	-3,0
Polonia	352	282	113	1,9	35,3	13,5	14,81	14,30	13,6
Svezia	348	279	86	1,9	22,7	2,1	11,97	8,85	2,5
Danimarca	311	229	72	1,7	5,4	-0,7	4,04	2,41	-1,0
Australia	262	198	74	1,4	5,6	-0,1	4,85	2,92	-0,1
Federazione russa	209	132	46	1,1	-8,1	-5,5	-3,02	-5,83	-10,7
Repubblica Ceca	201	156	57	1,1	5,3	-2,0	7,97	3,52	-3,4
Grecia	180	136	49	1,0	1,4	3,8	-2,67	1,06	8,4
Cina	179	126	45	1,0	-0,2	3,5	-4,47	-0,19	8,5
Norvegia	172	126	39	0,9	3,1	0,1	3,56	2,52	0,3
Romania	153	108	37	0,8	-3,3	-0,7	-3,54	-2,99	-1,9
Hong Kong	119	76	33	0,6	-8,7	-10,0	3,07	-10,26	-23,4
Arabia Saudita	116	77	23	0,6	-2,9	-1,2	-3,12	-3,62	-4,8
Emirati Arabi Uniti	111	67	21	0,6	-13,4	0,2	-22,72	-16,61	1,0
Libia	108	67	38	0,6	-26,7	7,9	-54,27	-28,49	26,6
Ungheria	108	79	27	0,6	-1,0	-0,5	-0,92	-1,19	-1,7
Brasile	104	77	25	0,6	1,6	1,1	0,93	2,10	4,6
Portogallo	95	65	25	0,5	1,0	3,1	-4,94	1,61	14,2
Tunisia	86	27	1	0,5	-42,9	-5,6	-58,65	-61,05	-84,1
Slovenia	84	63	23	0,4	1,5	1,1	1,02	2,40	5,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette" ...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati circa 150 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare) e 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2018 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2017 e nel 2018. Le variazioni calcolate per il 2017 sono ottenute dal confronto tra dati provvisori del 2017 e dati definitivi del 2016.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
Il distretto del mobile di Pesaro, *Luglio 2004*
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Luglio 2006*
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
Il distretto conciario di Solofra, *Luglio 2007*
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Luglio 2009*
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
, *Marzo 2010*
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Luglio 2011*
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Luglio 2012*
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
I distretti italiani del Mobile, *Novembre 2018*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Dicembre 2018*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Decimo numero: *Dicembre 2017*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichela@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Lavinia Stoppani	0280215569	lavinia.stoppani@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444339871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0287935987	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasnpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
Elaborazioni dati e statistiche		
Angelo Palumbo	0287935842	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 12 dicembre 2018.

Editing: Team Nucleo Editoriale

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.